

QUINTA DOMENICA DEI DIGIUNI
DELLA NOSTRA BEATA MADRE MARIA EGIZIA

SABATO SERA AL VESPRO

Dopo il salmo introduttivo e la solita sticologia, al Signore, a te ho gridato, sostiamo allo stico 10 e cantiamo 6 stichirà anastàsima dall'oktòichos e questi 3 del beato, ripetendo il primo.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

L' abominio delle passate contaminazioni che ancora ti trascinavi, ti impediva la contemplazione delle cose sacre, ma la tua intelligenza spirituale e la coscienza, o sapiente in Dio, di quanto avevi fatto, operarono la tua conversione al bene. Volto infatti lo sguardo a un'icona della benedetta Madre di Dio, riconosciute tutte le tue colpe precedenti, o illustrissima, con fiducia venerasti il legno prezioso.

Venerando piena di gioia i luoghi santi, ne ricevesti un viatico di virtù sommamente salutare; con tutto lo slancio hai corso il bel cammino e, attraversando il corso del Giordano, scegliesti con coraggio la dimora del battista e ammansisti con la tua vita la selvaggia ferocia delle passioni, riducendo con la continenza i gonfiori della carne, o madre sempre celebrata.

Preso dimora nel deserto, piamente eliminasti dall'anima le immagini delle tue passioni, tracciandovi, come divinissima rappresentazione, le immagini delle virtù; e a tal punto di splendore sei giunta da camminare leggera sulle acque, o beata e sollevarti da terra durante i tuoi colloqui con Dio; e ora che stai con franchezza presso Cristo, o gloriosissima Maria, supplica per le nostre anime.

Gloria. *Tono 4.*

Ha operato prodigi, o Cristo, la potenza della tua croce, poiché anche colei che prima era prostituta ha combattuto la lotta ascetica: bandita la debolezza della natura ha nobilmente resistito al diavolo: ottenuto dunque il trofeo della vittoria, intercede per le nostre anime.

E ora. *Theotokion, dall'oktòichos. Ingresso. Apòstica alfabetici anastàsima.*

Gloria. *Della santa. Idiòmelon. Tono 2.*

Recidesti con la spada della continenza le brame dell'anima e le passioni della carne; soffocasti col silenzio dell'ascesi le colpe del pensiero; irrigasti tutto il deserto con i rivi delle tue lacrime e coltivasti per noi i frutti della penitenza: perciò festeggiamo la tua memoria, o santa.

E ora. *Theotokion, Stesso tono.*

O meraviglia nuova più di tutte le meraviglie antiche! Chi ha conosciuto una madre che senza uomo ha partorito e tiene tra le braccia colui che abbraccia tutto il creato? Volere di Dio è questo parto. Non smettere di scongiurare per quanti ti onorano colui che come bimbo con le tue braccia portasti e che tratti con familiarità di madre, o purissima, affinché abbia misericordia delle nostre anime e le salvi.

Apolytikon anastàsimo e della santa. Tono pl. 4.

In te, madre, si è perfettamente conservata la somiglianza secondo l'immagine: presa, infatti la tua croce seguivi Cristo e con i fatti insegnasti a trascurare la carne, perché passa e a preoccuparti dell'anima, che è immortale; perciò, con gli angeli, beata Maria, il tuo spirito esulta.

Theotokion: Tu che per noi sei nato. *Le stesso cose si diranno a* Il Signore è Dio *al mattutino.*

Al Mattutino

Dopo l'esasalmo e la solita sticologia si cantano gli evloghitària anastàsima; quindi gli anavathmì del tono corrente. Ogni spirito e il Vangelo eothinòn. Subito dopo diciamo Contemplando la risurrezione di Cristo *e il salmo 50, dopo il quale cantiamo questi idiòmela.*

Gloria. Tono pl. 4.

Aprimi le porte della penitenza, datore di vita, perché prima dell'alba il mio spirito si protende verso il tuo tempio santo, portandoti il tempio del mio corpo tutto coperto di macchie: ma tu, misericordioso, purificami nella tua tenera compassione.

E ora. *Theotokion.*

Appiana per me, o Theotòkos, le vie della salvezza: ho insozzato la mia anima con turpi peccati e consumato tutta la mia vita nella noncuranza. Liberami da ogni impurità con la tua intercessione.

Stico. Pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia e secondo la moltitudine delle tue compassioni cancella il mio delitto.

Tono pl. 2.

Considerando, me infelice, la moltitudine delle mie gravi colpe, tremo di fronte al terribile giorno del giudizio; ma confidando nella tua tenera misericordia, come Davide a te grido: Pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia.

Quindi il canone anastàsimo dall'oktòichos, su 6 tropari, questo del triodion su 4 e quello del santo su 4.

Canone del triodion.

Per il ricco e il povero Lazzaro.

Ode 1. Tono pl. 4. Attraverso l'umido.

Assomiglio al ricco che ogni giorno si deliziava tra molti piaceri: ti prego, Salvatore, liberami dal fuoco eterno come Lazzaro.

Nonostante i piaceri mi abbiano avvolto come quel ricco vestito di porpora e bisso dorato, non gettarmi come lui nel fuoco.

In questo mondo passeggero ed effimero, il ricco conduceva un'esistenza fortunata e brillante: fu però condannato ai tormenti, mentre il povero Lazzaro fu refrigerato dalla rugiada.

Theotokìon. La schiera degli angeli e la folla dei mortali senza sosta ti inneggiano, o Madre senza coniugio, poiché tu portasti fra le braccia come bimbo il Creatore di tutti.

Canone della beata Maria.

Tono pl. 2. Colui che un tempo.

Su di me, che festeggio con affetto la tua luminosa memoria divina, manda la luce, o santa, ora che stai presso Cristo, luce inaccessibile e salvami da ogni sorta di tentazioni della vita.

Colui che secondo la carne è emigrato in Egitto, l'incircoscribibile ed eterno, ti rende luminosissima stella che sorge dall'Egitto: lui, il Signore, che tutto conosce prima che venga all'esistenza.

Ignorando, o venerabile, i divini decreti, deturpasti la divina immagine di Dio; ma per divina provvidenza di nuovo la purificasti, o illustrissima, venendo divinizzata, o santa, per le tue divine azioni.

Theotokion. Oh, la tua grande compassione, Dio mio e la tua ineffabile condiscendenza! Per le suppliche della Madre tua, hai reso pura e casta la prostituta di un tempo facendola simile agli angeli.

Ode 3. Tu sei la saldezza.

Risparmiasti a Lazzaro il fuoco: strappa dalla geenna anche me, tuo servo indegno, o Cristo.

Sono ricco di passioni e piaceri, ma povero e indigente di virtù: salvami come Lazzaro, Signore.

La porpora e il bisso indossati dal ricco, rappresentano i piaceri e il peccato, per cui brucia nel fuoco.

Theotokion. Con le tue preghiere, pura Vergine, soccorrici allontanando i pericoli che ci stringono.

Secondo canone. La creazione, vedendo.

A te, che con le male azioni ti eri avvicinata alle porte della perdizione, colui che un tempo con la forza della divinità infranse le porte dell'ade, apre ora le porte della metània, o venerabilissima: egli che è la porta della vita.

O longanime, con la venerazione della divina arma della croce hai reso capace di respingere totalmente tutte le armi e le insidie dei demòni, colei che era un tempo era divenuta arma del peccato, o compassionevole.

Colui che già aveva sparso il suo sangue in riscatto per tutti, rende pura col lavacro delle lacrime te, affetta come eri dalla tremenda lebbra di un pessimo agire: lui che a tutti dona l'esistenza stessa.

Theotokion. Eccede ogni parola ciò che ti riguarda o Vergine: poiché in te divinamente dimorò il Verbo del Padre, concedendo a tutti i peccatori, con un solo verbo, il perdono delle colpe.

Kàthisma. Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita.

Frenando con le fatiche ascetiche tutti i sussulti della carne, rinvigoristi il carattere della tua anima: desiderando infatti vedere la croce del Signore, crocifiggesti te stessa al mondo, o celebratissima e perciò sollicitavi te stessa con ardore a imitare la vita angelica, o beatissima: per questo onoriamo con fede la tua memoria, o Maria, chiedendo ci sia riccamente donata, per le tue preghiere, remissione delle colpe.

Gloria. E ora. *Theotokion, uguale.*

Cantiamo la porta del cielo, l'arca, il monte santissimo, la nube luminosa, la scala celeste, il paradiso razionale, il riscatto di Eva, il grande tesoro di tutta la terra: perché in lei si è compiuta la salvezza del mondo e la remissione delle colpe antiche; perciò a lei gridiamo: Prega il tuo Figlio e Dio di donare la remissione dei peccati a quanti con fede onorano il tuo parto immacolato.

Ode 4. Ho udito, Signore.

Il ricco godeva cibi e vesti, Lazzaro desiderava solo raccogliere le briciole del suo banchetto.

I cani che leccavano le piaghe di Lazzaro più del ricco ebbero compassione per il povero.

Lazzaro giaceva nudo davanti alla porta del ricco, ma tu, Salvatore, lo hai glorificato in eterno.

Theotokion. Vergine santa, nostra unica protezione, supplica tuo Figlio di salvare dalla schiavitù del nemico i tuoi cantori.

Secondo canone. Già vedendo Avvacùm.

Come artefice della natura umana, come fonte di misericordia e dovizia di compassione, hai avuto pietà, o filantropo, di colei che presso di te si rifugiava e l'hai strappata alla belva funesta.

Cercando di vedere la croce, dalla luce della croce, o Maria, fosti rischiarata al divino cenno di colui che vi fu confitto e fosti crocifissa al mondo, o ammirabile.

Colei che prima era causa di male per molti mediante lo sciagurato piacere, divenne fulgida come sole e si fece guida, la santa, per tutti i peccatori.

Theotokion. Trascendi anche un intelletto celeste, o cielo spirituale del Re dell'universo: superando infatti le leggi della natura, o pura, partoristi il legislatore e Creatore di tutti.

Ode 5. Perché mi hai respinto.

Vedendo splendere di gioia e grazia Lazzaro nel seno d'Abramo, il ricco gridò: Padre Abramo, pietà di me, che sono condannato al fuoco con la lingua bruciata.

Abramo gli rispose: In vita hai goduto la ricchezza, perciò ricevi il castigo nel fuoco eterno, mentre il povero Lazzaro ora gioisce senza fine.

Il ricco consumò tutta la vita nel lusso e nei falsi piaceri: come lui sono ricco anch'io di queste cose, ma ti prego di risparmiarmi il fuoco come fu salvato Lazzaro, per tua compassione.

Theotokion. Tu che presso tuo Figlio hai confidenza materna, santissima Vergine, non negare la tua protezione al popolo cristiano, ti preghiamo: sei tu infatti la nostra sola propiziazione presso il Sovrano.

Secondo canone. Vedendo Isaia.

Il glorioso Mosè, glorificato un tempo sul Sinai, misticamente contemplò le spalle di Dio, descrivendone il singolare mistero; ma ora Maria, venerando l'icona senza macchia, come l'urna della manna, ottiene la vita angelica.

Colei che contaminò il tuo tempio, desidera contemplare, come dice il salmo, il decoro del tuo tempio e la spirituale dimora della tua gloria; per l'intercessione spirituale, o Cristo, di colei che, ignara d'uomo, divenne tuo tempio, rendimi tempio dello Spirito che tutto crea.

Colei che con l'amo della carne tramite gli occhi catturò molti, rendendoli pasto del demonio per un breve piacere, venne veramente presa all'amo dalla divina grazia della tua croce preziosa, divenendo soavissimo cibo per Cristo.

Theotokion. Il coro dei profeti, iniziato al tuo mistero, in vari modi ti preannunziò con mistici oracoli, o pura: così ora anche la stessa Maria, che è garante presso Dio per i peccatori, venerandoti come incontaminata icona dell'urna della manna.

Ode 6. Siimi propizio, Salvatore.

Per la vita edonistica il ricco si condannò da sé al fuoco, mentre il povero Lazzaro, scegliendo la povertà in questa vita, è stato degno della gioia senza fine.

Lazzaro fu giudicato degno di ricevere nel seno d'Abramo la pienezza dell'eterna vita, mentre il ricco per punizione fu dannato al fuoco corpo e anima.

Per aver disprezzato Lazzaro il ricco fu dannato nel fuoco; ma io ti supplico, Signore filantropo, non condannare me sventurato, ma come Lazzaro fammi degno della tua luce.

Theotokion. Fa' che per le tue implorazioni, pura Genitrice di Dio, siamo scampati da terribili colpe e che otteniamo l'illuminazione divina del Figlio di Dio, indicibilmente da te incarnato, o purissima.

Secondo canone. Mi ha circondato l'abisso.

Si rallegrano, o Maria, le schiere degli angeli, vedendo in te, o santa, una vita divina simile alla loro e gridano: Gloria al Signore!

Tremano le folle dei demòni tenebrosi davanti alla costanza della tua forza, perché tu, una donna sola e nuda, prodigiosamente li svergognasti.

Come sole rifulgevi, o Maria lodatissima e illuminavi tutto il deserto con i tuoi bagliori: fa' risplendere anche me della tua stessa luce.

Theotokion. Angeli splendenti della gloria della tua prole, concordemente proclamarono, o Vergine, pace sulla terra per tutti noi e benevolenza per gli uomini.

Kontàkion. Tono 3. La Vergine oggi.

Colei che un tempo era piena di ogni sorta di fornicazioni, è divenuta oggi sposa di Cristo grazie al pentimento, desidera la vita degli angeli e batte i demòni con l'arma della croce: così sei divenuta sposa del Re, o gloriosa Maria.

Ikos.

Celebriamo con canti l'agnella e figlia di Cristo, l'illustre Maria, apparsa come prole d'Egitto, che però ne fuggì tutta la seduzione e sola si offrì alla Chiesa come rampollo perfetto, esercitandosi nell'ascesi, mediante continenza e preghiera, oltre la misura dell'umana natura: perciò il solo Onnipotente esaltò la sua vita e il suo operato. Prega per noi, gloriosa Maria.

Sinassario del mineo, poi il seguente.

Bisogna sapere che, se questa domenica coincide col primo aprile, festa di santa Maria egizia, tralasciamo la lettura di questo sinassario e viene letto solo il sinassario del mineo.

Lo stesso giorno, domenica quinta dei digiuni, è stabilito che si faccia memoria della nostra santa madre Maria egizia.

Stichi. Lo spirito è tolto, la carne ormai abbandonata. Terra, copri le ossa morte di Maria.

Per le sue preghiere, o Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amin.

Ode 7. Un tempo a Babilonia.

Come un tempo Giobbe, che stava sul letame coperto di vermi, il povero Lazzaro giaceva davanti alla porta del ricco cantando: Dio dei nostri padri, tu sei benedetto.

Giacendo disprezzato davanti alla porta del ricco, un tempo Lazzaro desiderava gli avanzi della tavola di quello, ma nessuno gliene dava, però in cambio di ciò trovò il seno di Abramo.

Ti supplico, risparmiami, o Cristo, la sorte misera del ricco: mettimi col povero Lazzaro, fammi degno di gridare grato: Dio dei nostri padri, tu sei benedetto.

Theotokion. Sei apparso dal grembo della Vergine rivestito della nostra carne per salvarci: e noi, sapendola Theotòkos, grati acclamiamo: Dio dei nostri pari, tu sei benedetto.

Secondo canone. I fanciulli a Babilonia.

Il sapiente Zòsima, eccelso tra i padri, aggirandosi nel deserto è stato giudicato degno di vedere la santa e canta: Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri.

Perché, o padre, sei venuto a vedere una povera donna estranea a ogni virtù attiva? Così dice la santa all'anziano e grida: Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri.

Mortificasti, o beata, i moti delle tue passioni e sei ora approdata al porto dell'impassibilità, acclamando: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri.

Theotokion. Ineffabilmente concepisti rimanendo vergine, o pura e desti al mondo Cristo Salvatore, nostro Dio: per questo noi tutti fedeli con canti ti magnifichiamo.

Ode 8. Follemente il tiranno.

Pomposamente vestito il ricco malvagio un tempo si copriva di porpora, bisso e veste scarlatta: alla sua porta gemeva lamentandosi il povero Lazzaro, desiderando cibarsi degli avanzi che cadevano dalla fornitissima tavola di lui, ma nessuno gliene dava; perciò Cristo lo ha accolto nel regno dei cieli.

Lazzaro, tutto coperto di piaghe e ulcere giaceva un tempo davanti alla porta del ricco, desiderando placare la sua fame e nessuno lo sfamava; i cani, però, per compassione gli leccavano le piaghe e le ferite, perciò fu invitato a partecipare alle delizie del paradiso.

Ho prosperato nei piaceri come un tempo il ricco ogni giorno vestito di porpora; anch'io, misericordiosissimo, mi condanno per la dissipazione e i piaceri della mia vita; perciò ti prego, Signore: liberami dal fuoco eterno per i secoli dei secoli.

Trinitario. Come triplice lampada la divinità irraggia unico splendore dall'unica natura comune alle tre ipòstasi: il Padre che genera in eterno, il Verbo consustanziale e lo Spirito con lui regnante; fanciulli benedite, sacerdoti inneggiate, popolo, esalta per tutti i secoli.

Secondo canone. Sbigottisci tremando.

Scrutando le profondità del cuore, tu che di noi tutto sai prima che nasciamo, o Salvatore, strappasti a un'esistenza violenta colei che presso di te si rifugiava acclamando senza sosta, sicura della tua filantropia: Sacerdoti, benedite, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

O santo mutamento della tua conversione al bene, o venerabile, o divino amore che ha odiato i piaceri carnali! Oh, la tua fede ardente e divina, Maria lodatissima! Con fede ti celebriamo e sovresaltiamo per tutti i secoli.

O venerabile Maria, hai avuto la ricompensa delle pene e delle fatiche con cui abbattesti il nemico omicida; e ora con gli angeli acclami, cantando senza sosta l'inno, per celebrare e sovresaltare Cristo nei secoli.

Theotokion. Tutto mi riplasmò per sua bontà nel tuo grembo, o pura, il Sovrano di tutti i secoli, senza danno per le proprietà delle sue due nature: noi dunque celebriamo con canti te, causa della nostra salvezza, per tutti i secoli.

Ode 9. Theotòkos senza nozze.

Ti chiedo di Farmi diventare il povero Lazzaro, o Cristo, reprimendo, come Dio per natura, i miei appetiti edonistici e fammi ricco di virtù affinché con fede, con inni, ti magnifichi.

Ricco e spietato, il mio intelletto ha disprezzato la fede dei tuoi precetti, o filantropo e ora giaccio miseramente davanti alle tue porte; tu però, come compassionevole e clemente, rialzami come un tempo l'amico Lazzaro di quattro giorni.

Consideriamo tutte le parabole del Signore: del ricco detestiamo il cuore disumano per evitare lo stesso castigo e poter gioire in letizia eterna nel seno d'Abramo.

Theotokion. Portasti fra le braccia il Dio invisibile, che gli angeli nei cieli cantano e tutto il creato inneggia; grazie a te egli in ogni tempo dona salvezza a noi che ti magnifichiamo.

Secondo canone. Non piangere per me.

Facilmente sostenevi, o madre, la fatica del deserto, perché ad essa ti disponeva la potente forza di Cristo: e tu spegnevi con rivi di lacrime divine i sordidi pensieri che ti assalivano, o venerabile, somma tra gli asceti, vanto dei santi.

Con raggi fulgidissimi ti rischiara la sola che, Vergine e pura, partorì Cristo luce, rendendoti temibile per i nemici, facendoti conoscere a tutti, o venerabile Maria, splendore degli asceti, sostegno dei santi.

Saggiamente abbandonando tutte le cose terrene, divenisti augusta dimora dello Spirito; supplica dunque l'unico Cristo Redentore di liberare dai mali mondani quanti celebrano con fede la tua divina memoria.

Theotokion. Trascendendo la natura e sfuggendo alle sue leggi, o Vergine, generasti sulla terra un neonato, o pura, che è il legislatore e antico di giorni, o cielo spirituale del Creatore di tutto e noi con fede e affetto ti diciamo beata.

Exapostilarion, l'eothinòn anastàsimo.

Della santa. Tu che il cielo.

Avendoti come modello di pentimento, venerabilissima Maria, supplica Cristo che ce lo doni, affinché con fede e affetto ti celebriamo con inni.

Theotokion, uguale.

Odolcezza degli angeli, gioia degli afflitti protezione dei cristiani, Vergine Madre del Signore, soccorrimi e liberami dai tormenti eterni.

Alle lodi cantiamo le stichirà anastàsima dell'oktòichos.

Gloria. *Il seguente idiòmèlon. Tono 1.*

Il regno di Dio non è questione di cibo e bevanda, ma giustizia e ascesi con santità: perciò i ricchi non entreranno in esso, ma quanti affidano i loro tesori alle mani dei bisognosi; lo insegna anche il profeta Davide, dicendo: Giusto è l'uomo che fa misericordia tutto il giorno, si allieta nel Signore, cammina nella luce: non inciamperà; tutto ciò fu scritto a nostro ammonimento, affinché digiunando facciamo il bene e il Signore ci dia i beni celesti in cambio di quelli terreni.

E ora. Sei più che benedetta.

Grande dossologia e conclusione. Alla Litì l'eothinòn idiòmèlon ecc.

Alla Liturgia

I typikà e alle beatitudini i tropari dell'Oktòichos; dal canone del triodion l'ode 6.

Prokìmenon. Tono pl. 4.

Fate voti e rendeteli al Signore nostro Dio.

Stico. Dio è conosciuto in Giudea, in Israele è grande il suo nome.

Lettura dall'epistola
di Paolo agli Ebrei (9, 11-14)

Fratelli, Cristo è apparso come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso la tenda più grande e più perfetta, non manufatta, cioè non di questa creazione; non mediante sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue entrò nel santuario una volta per tutte, avendo conseguito una redenzione eterna. Infatti se il sangue di capri e di tori e cenere di vacca aspersa sui contaminati li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che, mosso da Spirito eterno, ha offerto se stesso senza macchia a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire al Dio vivente.

Allilulia. *Tono pl. 4.*

Venite, esultiamo per il Signore, acclamiamo a Dio, nostro Salvatore.

Stico. Preveniamo il suo volto con la confessione e con salmi acclamiamo a lui.

Vangelo: In quel tempo Gesù prese con sé i dodici (*Marco 10, 32-45*).

Kinonikòn. Lodate il Signore dai cieli.

DOMENICA SERA AL VESPRO

Dopo il salmo introduttivo al Signore, a te ho gridato, sostiamo allo stico 10 e cantiamo 4 stichirà catanittici del tono corrente, questi 3 del triodion e 3 dal mineo.

Stichirà prosòmia, poema di Giuseppe.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

Da ricco, o Cristo, ti sei fatto povero e hai arricchito i mortali di immortalità e illuminazione: arricchiscimi dunque di virtù, poiché mi sono impoverito con i piaceri della vita e collocami con il povero Lazzaro, strappandomi al castigo del ricco e alla geenna per me preparata.

Sciaguratamente arricchito di malvagità, Signore, ho amato le mollezze e goduto dei piaceri della vita e mi sono reso degno della geenna: pietà di me, Sovrano: ho trascurato il mio intelletto affamato che come Lazzaro giace alle porte delle divine azioni.

Un altro. Di Teodoro.

Stesso tono. Nube dell'eterna luce.

Iniziando di buon animo la sesta settimana dei venerandi digiuni, cantiamo, o fedeli, l'inno vigilare delle Palme al Signore che viene nella gloria a Gerusalemme, con la potenza della divinità, per uccidere la morte. Prepariamo dunque piamente i segni della vittoria, i rami delle virtù, cantando l'osanna al Creatore dell'universo.

E 3 del mineo. Gloria. E ora. *Theotokion.*

Ingresso. Luce gioiosa. *Prokìmenon.* *Tono pl. 4.*

Hai dato l'eredità a quelli che temono il tuo nome, Signore.

Stico. Dai confini della terra a te ho gridato

Stico. Sarò protetto al riparo delle tue ali.

Stico. Così salmeggerò al tuo nome nei secoli.

Agli apòstica il seguente idiòmèlon. Tono 1.

Mirabile il benevolo volere del Salvatore per noi: avendo la conoscenza del futuro come del presente, ha reso pubblica la vita di Lazzaro e del ricco: osservando la fine di entrambi, fuggiamo la crudeltà inumana dell'uno e imitiamo la costanza e la pazienza dell'altro: così, riscaldati con lui nel seno di Abramo, grideremo: Giustissimo Signore, gloria a te (2).

Martirikòn. Per intercessione, o Signore, di tutti i santi e della Theotòkos, dacci la tua pace e abbi pietà di noi, come compassionevole.

Gloria. E ora. *Theotokìon. Autòmelo.*

Esultanza delle schiere celesti, protezione potente degli uomini sulla terra, o Vergine pura, salva noi che in te ci rifugiamo: poiché in te, dopo Dio, riponiamo le nostre speranze, Theotòkos.

Quindi il resto come di consueto come indicato nelle domeniche precedenti.